

.: NEWS DEL GOVERNO.:

Italy : Nairobi – 8° Incontro continentale delle formatrici di Africa-Madagascar (13/11/2009)



Animato dalla superiora generale, sr Antonietta Bruscato, e dalle consigliere generali sr. Samuela Gironi e sr. Luz Helena Arroyave, si è svolto a Nairobi, dal 9 all'11 novembre 2009, l'8° Incontro continentale delle formatrici di Africa-Madagascar. Presenti 14 sorelle provenienti da 11 paesi.

Obiettivo dell'incontro: riflettere sulle tappe iniziali (prepostulato, postulato, prenoviziato e noviziato) della formazione paolina in Africa-Madagascar. In particolare è stato valutato il cammino compiuto dal noviziato continentale dalla sua

costituzione (2002) a oggi.

L'introduzione di sr. Antonietta ci ha aiutato a fare memoria degli incontri formativi già realizzati nel continente, a prendere coscienza del contesto attuale della formazione, a considerare alcune caratteristiche della formazione delle giovani oggi, a riflettere sul delicato ruolo della formatrice. La superiora generale ci ha anche spinte a chiederci se la vita religiosa oggi abbia bisogno di un semplice rinnovamento oppure di un'autentica "rifondazione" per rispondere alle grandi sfide della post-modernità. Ma come "ripensare" la vita religiosa in Africa?

Illuminate da sr. Mary Gitau, psicologa e formatrice, abbiamo quindi riflettuto sulla realtà della formazione in Africa-Madagascar, nel contesto delle tendenze attuali della vita religiosa e degli obiettivi del processo formativo.

Nella condivisione tra noi, valorizzando adeguatamente i contenuti ricevuti, siamo arrivate a definire quelle che ci sembrano le più grandi sfide della formazione oggi in Africa-Madagascar e a scegliere alcune strategie per affrontarle, migliorando così la formazione delle nostre giovani.

Con gioia abbiamo constatato che cresce il numero delle formatrici africane mentre aumentano le vocazioni provenienti dalle diverse nazioni: Kenya, Uganda, Tanzania, Zambia, Mozambico, Nigeria, RD Congo, Angola, Madagascar.

Il carisma paolino ha davvero messo buone radici in Africa-Madagascar! Per tutto questo rendiamo grazie al Maestro Divino, aprendoci alla speranza di espandere la missione paolina in altri paesi che ci aspettano.

Italy : Intervista a sr. Yolanda Dionisio sulla Provincia PMPT (02/11/2009)



La Provincia PMPT (Filippine - Malesia - Papua Nuova Guinea - Thailandia) dal 22 settembre al 23 ottobre 2009 è stata interessata alla "Visita fraterna" realizzata dalla superiora generale, sr. M. Antonietta Bruscato, e da alcune consigliere generali. In questa breve intervista, sr. Yolanda ci presenta brevemente la realtà della sua circoscrizione, le sfide che si aprono alla missione paolina in quei paesi, i suoi sogni.

Sr. Yolanda, puoi darci una panoramica complessiva della Provincia PMPT?

La Provincia è formata da Filippine, Malesia, Papua Nuova Guinea e Thailandia. Siamo anche presenti a Manado, in Indonesia, dove speriamo sia possibile creare una nuova

fondazione.

Attualmente la Provincia ha 187 membri (177 professe perpetue e 10 juniores), suddivise in 21 comunità. Abbiamo cinque novizie, quattro postulanti, due aspiranti, sei pre-postulanti. Le missionarie in altri paesi sono trenta. Le sorelle giovani mostrano entusiasmo per la vita paolina e le anziane continuano a offrire se stesse con amore nella missione. Sensibili ai segni dei tempi, coltiviamo il desiderio di inculturare il carisma nei paesi in cui siamo e di dividerlo con i laici.

Attraverso quali espressioni apostoliche realizzate la missione in questa Provincia così grande?

Nei paesi in cui siamo presenti svolgiamo un'intensa attività di produzione, diffusione e animazione. Le sorelle sono impegnate nella diffusione attraverso 18 librerie e con attività di promozione in scuole, parrocchie, seminari, librerie laiche. Ci dedichiamo anche a iniziative di animazione formativa, spirituale, apostolica. Attraverso il *Paulines Institute of communication in Asia* (PICA), realizziamo un'importante formazione culturale, apostolica e spirituale all'uso dei media e delle nuove tecnologie, condotta anche all'esterno con seminari nelle scuole e incontri con giovani, genitori, operatori pastorali. Il PICA è associato all'Assumption University.

Alcune sorelle operano negli organismi diocesani e arcidiocesani di comunicazione, anche a livello di Conferenza Episcopale.

Quali sfide intravedi per la missione paolina, oggi, in questi paesi?

Prima di tutto rispondere ai bisogni della nostra gente, guardando alle diverse realtà socio-politiche, economiche ed ecclesiali. E ciò nonostante la povertà e l'inadeguatezza delle nostre risorse personali, professionali, finanziarie, ecc. E sentiamo di dover diventare vere "sorelle della Parola" offrendo una testimonianza credibile alle giovani che ci avvicinano, suscitando in loro il desiderio di seguire Cristo nella vocazione paolina.

Avvertiamo pure l'urgenza di potenziare la nostra presenza nelle Chiese locali attraverso il nostro apostolato e di continuare a formare i laici che lavorano con noi, nello spirito di una missione sempre più condivisa.

Sr. Yolanda, hai qualche sogno per il futuro?

Ne ho diversi. Sogni grandi, come quelli di realizzare la fondazione in Indonesia e di avere un maggior numero di sorelle preparate in spiritualità, teologia, formazione, comunicazione, organizzazione apostolica, amministrazione. Ma sogno pure di avere librerie più funzionali alla missione, di poter ristrutturare l'edificio che ospita i settori centrali di apostolato e di provvedere con amore e qualità di servizio alle sorelle anziane e ammalate.

Che cosa ti aspetti da questa Visita fraterna?

La Visita fraterna si è svolta in un clima di grande serenità e fraternità. Le sorelle hanno considerato questo momento come vero evento di grazia, accogliendo con interesse e attiva partecipazione i contenuti proposti, focalizzati sulla rivitalizzazione della vita e della missione insita nel processo di "ridisegnazione delle presenze". Nelle giornate della Visita è stato possibile condividere la realtà comunitaria ed esprimere i desideri per il cammino futuro della Provincia. Come frutto di questa Visita, ci auguriamo di crescere nella qualità della nostra vita di consacrazione, nelle relazioni fraterne e nella collaborazione, tra noi e con i laici.

.: NEWS .:

Italy : Palermo – 80 anni di presenza delle Figlie di San Paolo (27/11/2009)



Sabato 28 novembre 2009, ricorre l'80° anniversario di presenza a Palermo, delle Figlie di San Paolo. Era il lontano 1929 quando due semplici suore, Innocenza Colombara e Maria Pia Conterno arrivarono in Sicilia.

Palermo è stata tra le prime città d'Italia dove le Figlie di San Paolo hanno iniziato il loro apostolato. "Gli inizi sono stati faticosi. Non era facile farsi accettare. Non si era abituati a vedere delle suore andare nelle case, nelle fabbriche, nelle scuole...parlare con la gente, offrire un foglietto o un libro...".

La fede nelle parole e nel coraggio del Fondatore guiderà per cercare sempre nuove strade e nuove forme per annunciare il Vangelo. Per celebrare questo anniversario, è stato organizzato a Palermo un convegno, il 26 e 27 novembre 2009, presso la Sala Beato don Giacomo Alberione della Libreria Paoline, e una santa Messa in Cattedrale, sabato 28 novembre, per ringraziare a nome di tutte le Figlie di San Paolo "il Signore, la terra di Sicilia, la città di Palermo, i suoi pastori, gli amici, i collaboratori, ...".

Italy : 20 novembre - Giornata Mondiale della Dichiarazione dei Diritti del Bambino (20/11/2009)



Si celebra in tutto il mondo il ventesimo anniversario dell'adozione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Approvata il 20 novembre 1989 dall'Assemblea Generale dell'ONU, è

stata ratificata da 193 Stati, con la sola eccezione di Somalia e Stati Uniti. Gli strumenti di tutela del minore nel corso del XX secolo hanno subito un notevole incremento.

Come ha dichiarato Carol Bellamy, ex direttore esecutivo dell'UNICEF: "Un secolo che si era aperto con i bambini che non avevano praticamente alcun diritto si è concluso con i bambini che possiedono il più potente strumento legale, che non solo riconosce ma protegge i loro diritti umani".

La Convenzione rappresenta il più importante strumento giuridico a disposizione di tutti coloro che si battono per un mondo in cui ogni bambino e ogni bambina abbiano le medesime opportunità di diventare protagonisti del proprio futuro. Se è vero che tutti i bambini sono titolari degli stessi diritti, è anche vero che per molti la loro negazione è la vera regola di vita.

Thailand : Per la prima volta in Asia il "SIGNIS World Congress" (15/11/2009)



I media per una cultura della pace. Diritti dell'infanzia, promessa dell'avvenire è il titolo del congresso internazionale organizzato dall'Associazione cattolica mondiale per la comunicazione (SIGNIS), a Chiang Mai, in Thailandia, dal 17 al 21 ottobre, che ha riunito esperti e professionisti della comunicazione da tutto il mondo.

Una buona rappresentanza delle Figlie di San Paolo provenienti dalle Filippine, Corea, Stati Uniti, era presente al Convegno che ha visto la partecipazione di 568 esperti della comunicazione da 69 paesi del mondo.

Nel messaggio inviato dal Papa per l'apertura del Congresso, si sottolinea l'importanza del ruolo che i media professionali cattolici devono svolgere nell'aiutare a preparare le

future generazioni, a costruire la pace e l'armonia, e assicurare un futuro migliore per i giovani di oggi.

Il presidente di SIGNIS, Augustine Loorthusamy, ha osservato inoltre che "come cattolici professionisti dei media, abbiamo la responsabilità di assicurare che i diritti dei bambini siano rispettati e le loro voci ascoltate, facendo lo sforzo di imparare a guardare il mondo con i loro occhi".

Portugal : La Madonna Pellegrina nell'isola di Madeira (12/11/2009)



Il 12 ottobre la Madonna pellegrina di Fatima é arrivata a Funchal, capoluogo dell'isola. All'aeroporto, come nella piazza principale, migliaia di persone sono accorse sul posto per ricevere e rendere omaggio a Maria.

Il giorno dopo, alla presenza di Mons. Carrilho, vescovo della diocesi, e del sindaco della città, è stata inaugurata la mostra fotografica itinerante composta da 25 pannelli realizzati con fotografie storiche della prima visita della Madonna pellegrina a Funchal.

Tutte le foto sono accompagnate da una spiegazione della scrittrice maderense Graça Alves. Per favorire la devozione alla Madonna in un cammino di fede sempre più

responsabile, le Figlie di San Paolo hanno allestito una mostra dei prodotti Paulinas e partecipato all'organizzazione del pellegrinaggio stesso.

Italy : «Via il crocifisso dalle scuole», lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo (06/11/2009)



La Corte europea, accogliendo la richiesta di un'italiana di origine finlandese, definisce la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche italiane «una violazione alla libertà dei genitori di educare i figli secondo le loro convinzioni». È il primo caso che arriva alla Corte europea.

Il Vaticano ha manifestato «stupore e rammarico» per una decisione definita «miope e sbagliata». Il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi, infatti, si è così espresso in una intervista alla Radio Vaticana e al Tg1. «Il Crocifisso è stato sempre un segno di offerta di amore di Dio e di unione e accoglienza per tutta l'umanità. Dispiace che venga considerato come un segno di divisione, di esclusione o di limitazione della libertà.

Non è questo, e non lo è nel sentire comune della nostra gente. In particolare, è grave voler emarginare dal mondo educativo un segno fondamentale dell'importanza dei valori religiosi nella storia e nella cultura italiana.

La religione dà un contributo prezioso per la formazione e la crescita morale delle persone, ed è una componente essenziale della nostra civiltà. E' sbagliato e miope volerla escludere dalla realtà educativa. Stupisce poi che una Corte europea intervenga pesantemente in una materia molto profondamente legata alla identità storica, culturale, spirituale del popolo italiano. Non è per questa via che si viene attratti ad amare e condividere di più l'idea europea, che come cattolici italiani abbiamo fortemente sostenuto fin dalle

sue origini. Sembra che si voglia disconoscere il ruolo del cristianesimo nella formazione dell'identità europea, che invece è stato e rimane essenziale».

Korea : Workshop per i collaboratori Paoline (04/11/2009)



Dal 13 al 14 ottobre, per i collaboratori che lavorano nel Centro Alberione di Seoul, si è realizzato un Seminario di formazione a cui hanno partecipato 25 laici, le Figlie di San Paolo incaricate del personale dipendente e le suore del settore diffusione. La finalità dell'incontro mirava a rafforzare l'autostima, l'identità e l'impegno del collaboratore Paoline.

Il gruppo ha inoltre visitato il Digital Media City in Sangamdong, Seoul, dove ogni persona ha potuto fare esperienza della città digitale del futuro. È stato questo un momento molto importante per scoprire le nuove possibilità che il mondo digitale apre all'apostolato delle Paoline.

Brazil : Una proposta di musica digitale in Internet (03/11/2009)



Paulinas-COMEP, l'editoriale musicale delle Paoline in Brasile, ha inaugurato il 1° ottobre 2009 la vendita tramite Internet del proprio catalogo digitale.

Con la capacità di raggiungere persone e luoghi lontani, Internet rappresenta una grande opportunità per l'evangelizzazione, un modo nuovo e intelligente per arrivare ai giovani, bambini e adulti che cercano nella rete i valori, il senso delle cose, l'incontro con Dio. Questa nuova modalità di diffusione, che offre al pubblico numerosi vantaggi tra cui la velocità, la capacità di ricerca, la selezione di musica e canzoni di proprio gradimento, allarga le possibilità e la proposta del catalogo musicale di Paulinas-COMEP. Oggi, se vogliamo procedere lungo la via tracciata da don Alberione, non possiamo ignorare questo rapido ed efficace strumento di promozione.

.: BANCA DATI .:

SPIRITUALITÀ/CARISMA – 10 “verbi” del Beato Giacomo Alberione, *Spigolando tra i suoi scritti* a cura di Sr. Rosaria Aimò, fsp (25/11/2009)

CAMMINARE

In cammino, Figlie di San Paolo!

Beati i passi di chi porta il Vangelo, di chi porta la pace.

Beate le camminatrici di Dio!

Oggi il mondo è cambiato e noi, per camminare col mondo, dobbiamo aggiornarci: tutti i mezzi, tutto ciò che serve per comunicare il Vangelo.

COMUNICARE

San Paolo ha compiuto l'opera di comunicare Gesù Cristo.

La nostra Famiglia è stata suscitata per continuare la sua opera, per essere Paolo oggi vivente. L'apostolato nostro prima richiede la scienza comune e poi la scienza della comunicazione.

Lo spirito pastorale è comunicare Gesù Cristo, come egli si è detto: Io sono la via, la verità, la vita”.

DIFFONDERE

La diffusione è evangelizzazione. È la continuazione del ministero pubblico di Gesù “Io sono venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità” (Gv 18,37).

Senza la diffusione, l'apostolato della stampa è come una lucerna sotto il moggio.

EDITARE

Edidit Salvatorem, dice la liturgia della Vergine Santissima!

La gloria di Dio e la salvezza degli uomini: questo è il fine dell'apostolato delle edizioni.

FORMARE

Per formare ci vuole il sapere, il volere, il buon criterio.

Gesù formò i suoi apostoli comunicando loro una dottrina celeste, interponendo l'esempio di una vita santa e pregando incessantemente per loro.

LAVORARE

Dio stesso lavora per chi lavora per Lui. Disposti dunque sempre a fare come se tutto dipendesse da noi; e pregare e sperare nel Signore come se tutto dipendesse da Lui.

ORGANIZZARE

Organizzare il bene. Le organizzazioni hanno una grande forza. Ognuno può essere un santo, ma da solo è un fuscello.

Tutti devono accordarsi come gli artisti che presentano una bella opera.

PREDICARE

Predicare è comunicare Gesù Maestro Via, Verità, Vita.

Le macchine sono pulpiti, le sale come chiese, gli operatori (sono) i predicatori: ecco il senso nuovo, inusitato, che prendono le cose.

PREGARE

A poca preghiera corrisponde poco progresso.

Finché non si ritiene la preghiera necessaria come il pane e l'aria per vivere, saremo insufficienti, vuoti, volubili.

La preghiera è l'anima di ogni apostolato.

SCRIVERE

È l'apostolato della penna. Farsi penna e bocca di Dio, per Gesù Cristo nostro Maestro.

Scrivere è opera di misericordia spirituale per i "nostri poveri", coloro che sono "privi della sapienza di Dio".

FORMAZIONE – Avvento 2009: così piccoli e fragili, eppure..., Valeria Boldini (20/11/2009)

Il credente incerto può sentirsi nascere dentro una domanda: "Perché il mistero del Natale di Gesù ha a che fare con noi, con me?".

Certamente è bello e commovente allestire il presepe. Nessuno è immune dal fascino del Natale che però sembra più una bella storia per bambini che un evento che abbia il potere di cambiare la vita d'oggi e di incidere sulla condizione di ogni essere umano anche a distanza di due millenni. Eppure sant'Agostino, che delle cose di Dio era un intenditore raffinato, scrive: "Rialzati, uomo, perché per te Dio si è fatto uomo". Si rivolge a tutti e a ciascuno, dichiarando che esiste un nesso inscindibile tra Gesù e la capacità di comprendere, accogliere e accrescere la propria condizione e il proprio modo di stare nel mondo.

Se Dio non disprezza la precarietà e la debolezza che caratterizza la vita dell'uomo, l'uomo attraverso gli occhi e l'azione di Dio può raggiungere un nuovo rispetto per se stesso. Si può scoprire di essere persone con grandi o piccole doti, con molti pregi e molti difetti, ma tutto diventa opportunità per "rialzarsi" e andare verso la condizione più nobile. Invece di rammaricarsi dell'imperfezione e di quanto non si ha o non si ha abbastanza, si è stimolati a trasformare la propria insufficienza in energia per cambiare. Scoprirsi ignoranti, spinge a imparare. Sapere che il tempo della vita è limitato, spinge a valorizzare ogni istante, anche quello più difficile. Ammettere di essere spesso chiusi in se stessi, spinge ad aprirsi. Se i legami sono fragili o inariditi, possono essere rinvigoriti.

Il cammino che la Chiesa propone per arrivare al Natale è pertanto un tempo di incontro con il Dio che ama la sua creatura e per questo tempo di scoperta gioiosa della grandezza dell'uomo. È un tempo in cui l'allestimento per la festa della famiglia si trasforma in percorso per "l'allestimento" di una rinnovata stima per l'essere umano. Con il tempo di avvento, il credente (e non solo lui) può aprire un cantiere in cui non si smetterà mai di costruire un'umanità migliore.

EVENTI ECCLESIALI – Il Sinodo dei Vescovi per l’Africa. Tracciamo un bilancio

mons. Edward Hiiboro Kussala, vescovo di Tombura-Yambio, Sudan (20/11/2009)

(Conversazione tenuta alle Figlie di San Paolo – Roma, Casa generalizia, 7 novembre 2009)

Vorrei prima di tutto ringraziare le Figlie di San Paolo di Nairobi che mi hanno incoraggiato molto a scrivere. Ho pubblicato, infatti, un libro sui diritti umani e sul periodo post-bellico in Sudan. È stato un buon lavoro, che mi ha spronato a continuare.

Sono vescovo da un anno. Quando il Papa mi ha chiamato, io gli ho detto: “Sono troppo giovane, vorrei ancora riflettere; il lavoro di vescovo è difficile per me”. Ma il Santo Padre mi ha risposto: “Non posso concedertelo; sei giovane, ma Dio sarà con te”.

Desidero comunicarvi qualcosa della mia esperienza, quella di avere imparato a vivere nel mio paese, e poi la grazia di aver preso parte al Sinodo sull’Africa. Era la prima volta, guardavo tutto, ascoltavo...

Comincio dalla mia storia personale. Nella mia famiglia siamo in otto fratelli. La più grande è una suora comboniana. La sua scelta è stata un problema per il mio papà. E quando io, ultimo dei figli, gli ho detto che volevo diventare prete, ha dato la colpa a mia sorella perché, diceva, portando il Signore nella nostra casa aveva aperto una strada... Il sogno di mio padre era che io diventassi medico come lui.

Sono nato durante la guerra. Quando i gruppi militari del Nord Sudan e gli arabi arrivavano nel Sud facevano massacri. Un giorno, quando io avevo soltanto due mesi, sono arrivati a Yubi, la mia città. Mio padre era al lavoro, ma mia madre era in strada, e l’hanno uccisa. Io ero in casa da solo, non ho pianto, e così quegli uomini non si sono accorti della mia presenza. Non so come mai non siano entrati... Sono cresciuto con la nonna; il papà mi ha preso con sé dopo qualche anno.

Da questa esperienza ho imparato a lavorare per la pace. Non voglio che un’altra mamma muoia e lasci solo il suo bambino, come è successo a me.

Parlo ora del Sinodo per l’Africa. Io penso che sia stato un miracolo, un’ispirazione di Dio al nostro amato Giovanni Paolo II. Forse egli ha pensato: “Voglio qualcosa di più per l’Africa. Chissà... convoco un Sinodo per parlare di riconciliazione, giustizia e pace. Chi può portare avanti questo impegno? Solo la Chiesa può fare questo servizio in Africa”. Ed è una grazia che il nuovo Papa abbia accettato di realizzarlo.

Sono venuto a questo Sinodo senza pensare a niente, solo ai missionari, a tutti i missionari, a quelli venuti in Africa, specialmente a quelli che sono venuti nella mia terra dall’Italia, dall’Austria, dalla Germania...

Sono stato battezzato nel 1974, il giorno in cui i missionari sono stati mandati via dal mio paese da parte del governo.

Quando sono venuto al Sinodo, ho pensato che ci sono state sempre persone innamorate dell’Africa, venute nel nostro continente quando la vita era ancora più dura di oggi: allora non vi erano mezzi di trasporto e di comunicazione, si viaggiava con cavalli o altro mezzo di fortuna. La vita era proprio dura per i missionari. Riflettevo su come essi si siano impegnati nel comunicare la Parola di Dio, la Buona Novella agli africani. Erano momenti difficili, c’erano ancora gli schiavi, e non era facile capire e accogliere i neri. Ricordiamo che, nel Concilio Vaticano I, Comboni voleva parlare dell’Africa ma lo hanno mandato fuori dall’aula, gli hanno detto: “Lascia, ti ascoltiamo dopo”. Così venivano trattati i missionari...

Il Sinodo mi ha fatto capire ancora di più che sono state tante le persone innamorate della nostra terra. Quando uno è mandato a operare in Africa, i parenti hanno paura: mia figlia va in Africa dove ci sono solo guerre, violenza, povertà, come si può andare lì?

Anche per gli istituti religiosi è difficile mandare qualcuno, mettere le persone di fronte a questa prova, perché la vita è veramente dura. È difficile anche avere contatti con loro. In tante zone non c’è internet, né telefonino, si hanno difficoltà a comunicare.

È questo il continente che io ho portato al Sinodo.

Guardando e ascoltando, ho capito che il Sinodo per l’Africa era volontà di Dio. È stato come un miracolo, un *kairos*, tempo propizio per parlare di riconciliazione, di giustizia e di pace.

È stato il momento giusto anche per noi africani, per pensare al nostro continente. Cos’è questo continente? Cosa succede in questa terra? Cos’è questo problema dell’Africa? Andando in giro, ci domandano quali siano i nostri problemi... Il Sinodo è stato opportunità preziosa per pensare, pregare, partire insieme. Non solo pensare ma guardare con speranza, credere che è possibile andare avanti, aprire una pagina nuova per l’Africa. Perché qui Dio è presente!

Sto parlando a missionarie, a persone molto amanti dell’Africa, a persone che hanno cercato di parlare dell’Africa nei libri che pubblicano. Le Paoline hanno pubblicato tantissimi libri, che hanno raggiunto tutta l’Africa.

Hanno comunicato le cose belle dell’Africa: la Chiesa sta crescendo, i fedeli crescono, ci sono vocazioni, seminari...

Oggi l’Africa è un luogo dove si raccoglie ciò che i missionari hanno seminato. Nel Sinodo vedevo i vescovi che ascoltavano con tanto attenzione quello che dicevano i missionari, il loro impegno incessante per mantenere la fede nel continente. L’Africa è un continente che ha conservato la fede. La gente continua a

difendere il nome de Signore e la propria fede anche in situazioni difficili. Nascono altri missionari. Ci sono Istituti che inviano missionari africani per annunciare in altri paesi la Parola del Signore.

L'Africa è un continente con una sua propria cultura, radicata nell'istituzione familiare, e un'antica tradizione cristiana. Una nostra leggenda racconta che l'eunuco battezzato da Filippo era sudanese.

Voi conoscete l'Africa e i suoi problemi. Possiamo tracciarne un elenco: la grande povertà; governi che non rispettano i diritti umani e la dignità della persona; il tribalismo e le guerre tra le diverse etnie; la mancanza di leggi giuste, di rispetto tra gli stessi africani, di lavoro; la bassa stima di sé... Ci sono anche problemi che vengono dal di fuori. Abbiamo sentito nel Sinodo che in Africa ci sono tante risorse, ma le ricchezze non sono usate per il bene del nostro popolo. Nel Sudan, per esempio, abbiamo molto petrolio, ma altre nazioni, specialmente la Cina, vengono a prendere il petrolio per svilupparsi al loro interno e ci danno in cambio le armi con le quali ci annientiamo...

Il Sinodo è stata l'occasione per guardare a tutta l'Africa. I Vescovi hanno potuto ascoltare i problemi di tutti, problemi uguali per tutti.

Porto esempi dal Sudan. Nel Sudan ci sono tanti problemi: la guerra, la situazione nel Darfur... Qui io voglio parlare soprattutto della relazione con l'Islam.

Il Sudan è il più grande paese dell'Africa, in Sudan abbiamo due razze: gli *arabi*, non di sangue puro perché sono venuti dall'Arabia Saudita e hanno preso mogli africane, per cui i figli sono *africani*, ma vogliono continuare a far parte del Medioriente, essere quindi arabi. Nel momento della nostra indipendenza, nel 1976, il nostro presidente ha registrato il Sudan come paese arabo. Il mio passaporto vale per tutti i paesi eccetto che per Israele; io non posso andare in Israele.

È un problema di identità. Gli africani sono cristiani, gli arabi musulmani: sono due culture diverse. Quando sono andati via, gli inglesi hanno consegnato il governo agli arabi. Ma gli africani hanno scelto il cristianesimo. Oggi il maggior numero di cattolici che parlano arabo sono in Sudan, io celebro Messa in arabo.

Il Sudan è l'unico paese d'Africa dove c'è una persecuzione aperta nei confronti dei cristiani. La guerra è una *vera persecuzione*. Abbiamo avuto tre guerre, l'ultima è terminata nel 2005 con un Trattato di pace. Per il 2011 è in programma il referendum per l'autonomia.

Una differenza sostanziale è che il potere e le risorse sono solo nelle mani degli arabi. Secondo la legge del nostro paese nessun cristiano può diventare presidente, i cristiani non hanno diritti. Durante la guerra, nelle università alcune facoltà, come medicina e legge, erano aperte solo ai musulmani. Non ci è permesso costruire chiese.

Io cerco di dialogare con i musulmani, e con alcuni è possibile. Possiamo vivere insieme come in tanti altri paesi...

Cosa fare come cristiani? Dobbiamo vivere concretamente la nostra fede. Bisogna superare la violenza, entrare in dialogo, pregare, ascoltare. Il dialogo è atto di umiltà, è abbassarsi verso l'altro.

Agosto è stato un mese molto difficile per la mia diocesi e per i cristiani in Sudan. Quando sono stato ordinato vescovo, i giornalisti mi hanno chiesto quale fosse il mio piano di lavoro per la diocesi. Ho fatto un lungo elenco, ma il mese dopo tutto era cambiato. Sono venuti nella mia diocesi i ribelli di Uganda, appoggiati dal governo sudanese. Sono ben equipaggiati di armi e altro. Nessuno sa chi li finanzia. Essi continuano a massacrare. Ogni giorno uccidono cristiani. Il 13 agosto sono arrivati i ribelli, hanno catturato persone che erano in chiesa a pregare, le hanno portate lontane, nella foresta, e ne hanno crocifisso sette. Hanno fatto la stessa cosa in altre parrocchie. Ciò succede continuamente nella regione.

Come la Chiesa può essere a servizio della riconciliazione, giustizia a pace? Riconciliazione, giustizia, e pace non sono possibili se non c'è diritto, se non c'è autorità, se non c'è governo. La pace non è possibile se non c'è una persona, un leader, un governo, che pensino al bene della gente. La vita è importante, ma in tutta l'Africa i governi non danno importanza al valore della vita.

Cosa si può fare in questo momento per questo continente?

In Africa, come dappertutto, dobbiamo *tornare a Dio*. La fede deve toccare il nostro essere. Quindi, abbiamo bisogno di conversione. Questo ha detto il Sinodo: dobbiamo convertirci. Dobbiamo tornare al Signore!

In questa situazione una cosa è da conservare: la *famiglia*. In Africa siamo ancora attaccati alla famiglia. È una cosa bella eppure tutti cercano di distruggerla. Come salvare la famiglia? Da questa cellula partono poi i valori giusti di pace, di lavoro, di nonviolenza, di rispetto, di preghiera. Si impara a essere cristiani dal papà, dalla mamma. Mio padre non voleva che fossi prete, ma mi ha mandato in chiesa; se guardiamo la nostra storia vediamo che c'è stato qualcuno che ci ha aiutato a crescere.

Salvare l'Africa, quindi, salvando la famiglia: la riconciliazione si impara in famiglia, la pace bisogna viverla in famiglia per comunicarla ai membri della comunità. Questa è la strada per salvare tutto e anche l'Africa. Bisogna tornare a Dio salvando la famiglia!

Per questo occorre *formazione*. Noi dobbiamo essere formati. Pensate ai problemi dell'Africa: molte persone non hanno studiato (nella mia diocesi forse 99 persone su 100 non sono andate a scuola); su queste

persone si può giocare, il governo può giocare. È importante allora educare. La formazione deve essere per tutti. Quale tipo di formazione? Formare nuovi leader per salvare l'Africa. Formare i laici, che imparino le cose giuste: il rispetto della persone, delle leggi, dei diritti umani, a combattere la corruzione. Questo fin dalla scuola materna. Formare bene anche i religiosi e i preti. In Africa oggi il mondo corre: dobbiamo guardare dove va e aprire un dialogo con le diverse realtà, senza paura.

Infine, le *donne*. La natura della donna è di essere madre che pensa al bene altrui. Le donne fanno un grande lavoro per salvare la famiglia. Dobbiamo formarle, non teniamole fuori dalla vita sociale. Diamo loro delle opportunità, non lasciamole emarginate. Facciamole studiare. Da noi le ragazze non vanno a scuola ma restano a casa per preparare da mangiare ai ragazzi che vanno a scuola...

L'ultima parola è per voi, Figlie di San Paolo. Come Paoline avete la missione della Parola. Siete occhi, bocca e orecchie dell'Africa. Moltiplicate, parlate tanto dell'Africa; comunicate le buone cose che si possono fare, parlate delle cose che fanno crescere l'Africa. Portate la voce dell'Africa nei media: i media non lo fanno, fatelo voi. Parlate anche delle cose che impediscono la crescita dell'Africa, per esempio lo sfruttamento improprio dei beni: ci sono mani, da fuori, che sostengono i conflitti. Parlate dell'Africa, alzate la voce davanti a tutti. Aiutate ad avere rispetto per l'Africa.

Qualcuno pensa che gli africani non possano farcela. Ma anche in Africa ci sono tante persone serie e capaci che trasmettono una buona immagine del continente. Noi, come Zaccheo e come il buon samaritano, possiamo aprire una pagina nuova per l'Africa.

:: PREGHIERA ::

Tempi liturgici – 1ª domenica di Avvento (in pdf file)

:: MEDiateca ::

Galleria Audio - Conferenza del padre Paulino Mondo: Incontro continentale Africa-Madagascar
(17/11/2009)

Saluti dalla Redazione di PaolineOnline